

Spetta di parlare all'onorevole Fiamingo, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva l'incameramento delle fortune di guerra ed invita il Governo a cambiare la sua politica finanziaria che porta al fallimento tutte le industrie del paese ».

Ha facoltà di svolgerlo.

FIAMINGO. Onorevoli colleghi, noi discutiamo ed approviamo due leggi che hanno lo stesso scopo.

Votata la legge, come abbiamo fatto qualche giorno fa, che stabilisce la revisione dei contratti di guerra, questo progetto sull'incameramento delle fortune di guerra, non è quasi la ripetizione?

I decreti-legge sui profitti di guerra furono in gran parte opera dell'onorevole Meda. Così l'onorevole Meda come ministro del tesoro deplorava vivamente e distrugge quello che ha fatto come ministro delle finanze. (*Rumori — Commenti*).

Eppure questo progetto di legge ha un nobile scopo.

Gli industriali, quando lo Stato, in momenti tragici, ha avuto bisogno di loro, essi hanno ricattato lo Stato ed hanno estorto tutti i milioni che hanno creduto.

Il generale Dallolio non discuteva i prezzi. Il ministro delle munizioni, quando si trovava di fronte a domande eccessive degli industriali, diceva: mi potete chiedere anche il doppio. E il generale Dallolio soggiungeva: ma verrà il giorno che restituirete questi prezzi illeciti. Il generale Dallolio si ricordava di Napoleone che faceva principi i suoi fornitori durante la guerra e finita la guerra li mandava in carcere. (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

I grandi industriali non ebbero paura delle minacce a lunga scadenza del generale Dallolio.

Essi ricattarono lo Stato nei suoi bisogni ed estorsero quanti più milioni poterono.

Furono i grandi industriali a inaugurare la politica della violenza contro lo Stato. I ferrovieri, i postali-telegrafici, nei loro sistemi di violenza contro lo Stato, imitano quello che hanno fatto, in momenti più tragici, i grandi industriali. (*Commenti — Conversazioni*).

Durante la guerra, il senatore Pirelli ha ripetutamente distribuito azioni gratuite ai suoi azionisti e in quegli anni nessuna classe

di impiegati dello Stato proclamò lo sciopero.

Questo progetto di legge ha così uno scopo morale: colpisce gli italiani che ricattarono lo Stato durante la guerra.

Ma quanto ai risultati finanziari che questo progetto di legge si propone, essi sono assai diversi.

Allettati da quegli alti profitti, alcuni audaci, veri corsari del xx secolo, credettero che la guerra avrebbe dato all'Italia la grandezza e la prosperità e tutto accaparrarono e tutto comprarono per costituire una grande Italia industriale.

Così, chi in questa Camera ha parlato della scalata alle banche, ha mostrato di ignorare che gli sforzi per controllare le banche sono stati l'ultima fase di un processo economico che si è continuato per quattro anni e che aveva portato l'Ansaldo da un capitale di 30 milioni ad un capitale di 700 milioni, l'Ilva da un capitale di 15 milioni a 450 milioni e la Fiat da 8 milioni — dico 8 milioni — a 200 o 300 milioni.

Ma oltre i suoi 700 milioni, l'Ansaldo ha acquistato il controllo di altre società per un miliardo od un miliardo e mezzo.

L'Ilva, oltre i suoi 450 milioni, controlla società per 2 o 3 miliardi. Così, oltre l'industria siderurgica, l'Ilva controlla le 32 società di zucchero in Italia! Il nostro collega Bondi è il re del ferro e dello zucchero e poi ha il principato delle forze idrauliche, quello dei prodotti alimentari in conserva e tanti e tanti altri! (*Commenti — Si ride*).

Ditemi, onorevoli colleghi, quali stabilimenti o quali società industriali non sono controllati in Piemonte dalla Fiat e da Agnelli?

Se le società industriali rappresentano in Italia un valore capitale di 14 e 15 miliardi, Agnelli, Bondi, i Perrone e pochi altri hanno il controllo su otto o più! Togliete le società cotoniere, alcune società elettriche, non tutte le Banche, e rimane poco altro.

Questo è uno dei grandi fenomeni economici lasciatici dalla guerra: la concentrazione di tutta l'industria italiana in poche mani, in cinque o sei persone.

Ebbene, la legge che stiamo per approvare, senza gravi danni può prendere la fortuna di Caproni, di Qualino — il Qualino del quale ci ha parlato l'altro giorno l'onorevole Ciccotti a proposito dei contratti di carbone — di Pierce che con un solo vapore, il *San Gennaro*, ha guadagnato 30 milioni,